

Ringrazio i nostri delegati ed i nostri pensionati

Ringrazio Alessandro e le associazioni Cremonesi che hanno accettato di essere qui con noi oggi:

ACLI - ANPI - AUSER - ARCI - ASSOCIAZIONE 25 APRILE - LIBERA CONTRO LE MAFIE - TAVOLA DELLA PACE DI CREMONA - PAX CHRISTI - ASSOCIAZIONE ARTICOLO TRE POLITICA IN MOVIMENTO – LEGAMBIENTE - ASSOCIAZIONE COSTITUENTE CLIMA - STATI GENERALI CLIMA AMBIENTE SALUTE - M.F.E. MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO SEZ DI CREMONA - COORDINAMENTO DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE DI CREMONA.

E' arrivato il momento di unire le forze con tante Associazioni della società civile e del volontariato, sia laiche sia cattoliche, questo può rappresentare l'avvio della costruzione di una sempre più ampia e diffusa rete sociale per costruire un nuovo modello di sviluppo, ambientale e sociale, sostenibile. Non è più tempo del fare da soli! Di fronte a un governo che vuole imporre una visione regressiva dei rapporti sociali è essenziale la partecipazione dal basso, nelle comunità, negli spazi pubblici per ricostruire legami più solidi tra le persone, recuperando la fiducia per azioni collettive in grado di cancellare l'indifferenza, la rassegnazione e le paure.

Abbiamo come segreteria della Cdl di Cremona avviato e condiviso con tutte le categorie e con le associazioni questa iniziativa pubblica territoriale in preparazione della manifestazione che si terrà il 7 ottobre a Roma per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, contro l'autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare.

Una mobilitazione dal titolo "LA VIA MAESTRA INSIEME PER LA COSTITUZIONE"

Costituzione che va difesa e attuata e non stravolta.

La Costituzione Italiana nata dalla Resistenza delinea un modello di democrazia e di società che pone alla base della Repubblica il lavoro,

l'uguaglianza di tutte le persone che lo Stato, nella sua articolazione istituzionale unitaria, ha il dovere primario di promuovere attivamente rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale.

Il combinato tra presidenzialismo e autonomia differenziata indebolisce la democrazia parlamentare e divide il Paese, mettendo in discussione l'universalità dei servizi.

Il disegno di legge sull'autonomia differenziata accentua ulteriormente le disuguaglianze tra le diverse Regioni.

Alla base del progetto c'è una visione egoistica che colpisce al cuore la coesione del Paese, in una fase di aumento dei divari territoriali e di nuove e vecchie povertà.

Una delle conseguenze dell'autonomia differenziata oltre che alla regionalizzazione della scuola e la morte definitiva del servizio sanitario nazionale, sarebbe un abbattimento molto forte dei diritti e dei poteri dei lavoratori e delle lavoratrici. La regionalizzazione comporterebbe la fine, non solo del contratto collettivo nazionale, ma anche della tutela che i lavoratori riescono ad avere dall'azione sindacale nazionale.

Occorre fare di tutto per evitare questo processo!!!!

I diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione sono oggi tutti messi in discussione: il lavoro precario e sottopagato, il diritto alla salute, alla cura e allo studio non sono più garantiti; la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro peggiora; si nega la crisi climatica e si aumentano le spese per armi anziché essere costruttori di pace.

E' il momento di dire basta e indicare una VIA MAESTRA fondata sulla giustizia sociale e la partecipazione democratica. Qui non si delinea solo una crisi economica ma anche una crisi democratica.

Il governo continua a fare scelte sbagliate e con il Decreto Lavoro peggiora ancora le norme su contratti a termine. Non solo viene accentuata la liberalizzazione dei contratti a termine ma si allarga la possibilità di utilizzare le somministrazioni ed i voucher.

La risposta che arriva dal governo è una spinta verso la strutturalità della precarietà del lavoro.

La drammatica conseguenza è che ci troveremo così ad assistere alla crescita di contratti a breve e brevissima durata che hanno una fortissima incidenza sulla povertà dei lavoratori. Inoltre decide di togliere il reddito di cittadinanza a famiglie povere senza offrire un vero percorso di occupazione, scaricando il tutto sui Comuni. Approva poi una legge delega fiscale che va nella direzione opposta a quello di cui ha bisogno questo paese.

Tutte questi interventi (Sbagliati) vengono fatti escludendo dal confronto le organizzazioni sindacali; siamo chiamati in causa a tavoli finti.

Tutto ciò non serve a cambiare il nostro Paese.

Noi rivendichiamo che i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione tornino ad essere pienamente riconosciuti e siano resi concretamente esigibili ad ogni latitudine del Paese.

Che cosa chiediamo?

Le riforme necessarie per combattere le disuguaglianze

- il diritto al lavoro stabile, libero, di qualità – fulcro di un modello di sviluppo sostenibile – superando la precarietà dilagante, contrastando il lavoro povero e sfruttato, aumentando i salari e le pensioni. Chiediamo con urgenza che venga definita una legge sulla rappresentanza per cancellare i contratti pirata, che assegni alle lavoratrici e ai lavoratori il diritto di votare tutti gli accordi che li riguardano e che estenda a tutte le forme di lavoro l'efficacia obbligatoria dei trattamenti economici complessivi e normativi contenuti nei contratti nazionali di lavoro firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. In questo ambito, introdurre il salario minimo e stabilire una quota salariale oraria minima valida per tutti i contratti al di sotto della quale nessuno può essere pagato; che il Governo non ignori l'ultima direttiva Europea volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e

donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Diciamo basta al divario retributivo che penalizza le donne anche utilizzando e migliorando gli strumenti di misurazione della qualità e quantità della loro partecipazione nel mondo del lavoro.

Sul versante della previdenza nel rapporto annuale dell'INPS viene evidenziato come le ricadute inflazionistiche del 2022 si concentrano particolarmente sui pensionati italiani, specialmente quelli più poveri, che perdono tra il 2018 e il 2022 il 10,6% del reddito reale, perdita oltre dieci volte maggiore delle famiglie con solo redditi da lavoro. A essere colpiti sono anche coloro che hanno pensioni più ricche, con una perdita del reddito reale pari al 7,5%. Dati che dovrebbero far capire all'Esecutivo che è sbagliato e grave intervenire nuovamente con un taglio sulla rivalutazione delle pensioni. Come Cgil abbiamo ribadito ai tavoli di confronto che serve la piena rivalutazione delle pensioni, e per i redditi più bassi un allargamento e rafforzamento della quattordicesima.

- chiediamo il diritto alla salute, un Servizio Sanitario Nazionale e un sistema socio sanitario - pubblico, solidale e universale a cui garantire le necessarie risorse economiche, umane e organizzative, per contrastare il continuo indebolimento della sanità pubblica, recuperare i divari nell'assistenza effettivamente erogata, a partire da quella territoriale.

Qui mi sembra doveroso spendere due parole sull'ennesima ingiustizia fatta dal Consiglio Regionale Lombardo che impedisce lo svolgimento del referendum sulla sanità. È per noi evidente la volontà di Regione Lombardia di mantenere un sistema sanitario nel quale per curarsi bene e per tempo si è troppo spesso costretti a pagare, creando di fatto disuguaglianze economiche inaccettabili e lontane dallo spirito egualitario della Costituzione Italiana. L'obiettivo del Comitato Promotore, tra cui la CGIL, era quello, di consultare i cittadini lombardi per abrogare i passaggi della Legge Regionale sulla Sanità che introducono «l'equivalenza e la parità» tra la sanità privata e pubblica attraverso la messa a disposizione degli elettori lombardi di un referendum, strumento di democrazia diretta, per

iniziare un percorso di rafforzamento della sanità pubblica, unica strada per noi utile a garantire sia un accesso ugualitario alla cura, sia un ruolo efficace alla prevenzione. La maggioranza di governo lombardo lo scorso 12 settembre si è però rifiutata di sottoporre al voto dei cittadini le scelte attraverso le quali ogni giorno viene ulteriormente smantellato il Servizio Sanitario regionale: ci pare del tutto evidente la volontà di questa maggioranza di voler dare spazio agli interessi delle aziende private sanitarie. Abbiamo sempre sostenuto e continueremo a sostenere l'idea di una sanità pubblica accessibile a tutti, invece in questi quarant'anni abbiamo assistito alla sostanziale demolizione dei servizi socio-sanitari territoriali spostando quindi il tema della salute da questione pubblica a soluzione individuale e per chi può permetterselo.

Contro l'arrogante cancellazione del diritto al voto, è già stato annunciato ricorso al TAR, inoltre ci saranno dieci giornate di mobilitazione nei territori dal 12 al 21 ottobre con manifestazione conclusiva a Milano, teniamoci pronti perché anche a Cremona ci mobileremo!!!

(dopo questa parentesi doverosa sul tema Sanità, torniamo alle nostre proposte)

Chiediamo

- il diritto all'istruzione, dall'infanzia ai più alti gradi, e alla formazione permanente e continua, perché il diritto all'apprendimento sia garantito a tutti e tutte e per tutto l'arco della vita.
- il contrasto a povertà e diseguaglianze e la promozione della giustizia sociale, garantendo il diritto all'abitare e un reddito per una vita dignitosa.
- il diritto a un ambiente sano e sicuro in cui vengono tutelati acqua, suolo, biodiversità ed ecosistemi.
- una politica di pace intesa come ripudio della guerra e con la costruzione di un sistema di difesa integrato con la dimensione civile e nonviolenta.

- tutela della salute e sicurezza sul lavoro, rilanciando il ruolo della prevenzione. I numeri degli infortuni mortali, gli infortuni e le malattie professionali sono ancora inaccettabili. È assurdo che nel terzo millennio ancora si debba morire o ci si ammali lavorando in molti casi per condizioni di lavoro pessime.

Troppa l'indifferenza!!!

Quanti dei lavoratori morti nel 2023 avrebbero potuto rivendicare il diritto di un lavoro sicuro o più semplicemente ai dovuti sistemi di protezione? Perché nonostante i nostri salari siano tra i più bassi d'Europa il Governo continua a produrre strumenti di flessibilità e precarietà? Queste scelte si traducono in povertà, ricattabilità, in malati, feriti e morti sul lavoro.

Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo, feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire. Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della nostra Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice e un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro. I morti di queste settimane ci dicono che quello che si sta facendo non è abbastanza

Questo è il messaggio che Mattarella ha inviato alla Ministra del lavoro.

Cgil e Cisl e Uil scrivono a Mattarella dove Lo ringraziano, innanzitutto, per tutta l'attenzione che ha dedicato negli anni e che continua a dedicare ai temi del lavoro e soprattutto al dramma delle morti sul lavoro, gli ultimi episodi sono solo l'ennesimo segnale del dramma che migliaia di lavoratrici e lavoratori, migliaia di famiglie hanno vissuto negli ultimi anni. Le continue morti, l'incremento degli infortuni e di malattie professionali non sono numeri: ci consegnano la dura realtà di un Paese che non riesce a fare fino in fondo i conti con la cultura della prevenzione, con la garanzia della salute e della sicurezza in ogni luogo di lavoro.

Dobbiamo aumentare il livello di coinvolgimento delle persone che rappresentiamo. Quindi la difesa di un modello sindacale con al centro la contrattazione collettiva ha come presupposto una pratica democratica di costruzione delle richieste e della gestione delle vertenze che si costruiscono insieme alle persone che vogliamo rappresentare.

Non è facile, in un mondo del lavoro in cui proliferano precarietà e moltiplicazione degli appalti, ma la consultazione straordinaria che stiamo facendo sulle nostre proposte e richieste al governo e la costruzione insieme a tantissime associazioni della manifestazione del 7 ottobre, va in questa direzione. E vuol dire fare in modo che nessuno si senta solo ad affrontare i propri problemi.

Tutte le nostre proposte vanno discusse con lavoratori e pensionati e so che nel nostro Territorio sono già in programma assemblee in tutti i posti di lavoro e nei territori per una consultazione straordinaria delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle donne e dei giovani, affinché siano insieme a noi protagonisti di una battaglia comune per unire e cambiare il Paese, dando vita a un nuovo modello di sviluppo. La Democrazia è Partecipazione: il voto serve per cambiare insieme le nostre condizioni di vita e di lavoro

E' arrivato il momento di chiedere a tutte e a tutti di prendere direttamente la parola e di votare **NON CI SONO SCUSE IL MOMENTO E' IMPORTANTE E QUI MI RIVOLGO A TUTTI DIRIGENTI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE DOBBIAMO ANDARE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO E IN TUTTE LE LEGHE DELLO SPI : DOBBIAMO CHIEDERE SE CONDIVIDONO**

LE PROPOSTE CHE SONO STATE AVANZATE AL GOVERNO PER CAMBIARE LE SCELTE DI POLITICHE ECONOMICA, SOCIALE ED ISTITUZIONALE; SULLE PROPOSTE RIVENDICATIVE AVANZATE NEI CONFRONTI DELLE CONTROPARTI DATORIALI;

PER CONDIVIDERE L'IMPEGNO A SOSTENERLE E PORTARLE AVANTI INSIEME, IN UN PERCORSO DI MOBILITAZIONE E DI

LOTTA COLLETTIVA, FINO, SE SARÀ NECESSARIO, NEL RAPPORTO CON CISL E UIL, ALLA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO GENERALE.

Quella del 7 ottobre non è la manifestazione della Cgil ma di oltre 100 associazioni del Paese che vogliono dire basta proponendo temi per un vero cambiamento. Manifestazione che è aperta a tutti, come dice il nostro Segretario Generale Landini.

Il nostro è stato un invito rivolto ai sindaci del nostro territorio ed al Presidente della Provincia di Cremona ad aderire a questa importante manifestazione di cittadine e di cittadini, di lavoratori, di lavoratrici e di pensionati.

La partecipazione dei primi cittadini e dei comuni alla manifestazione è per noi fondamentale: la Costituzione si difende a partire dal ruolo che le città hanno nella coesione sociale del nostro paese, per sconfiggere chi vuole dividere il paese, deprimere il ruolo delle autonomie locali, ridurre i servizi di welfare.

Il 7 ottobre è solo l'inizio, quindi parte da qui il mio appello affinché a Roma ci ritroviamo in tanti con l'obiettivo di riempire la Piazza San Giovanni

Non è più il momento di stare a guardare!!!!